



Pallavolista morta in piscina durante un party, Procura chiede archiviazione

Descrizione

(Adnkronos) â??

Non ci sono colpevoli per la morte di Simona CinÃ , la pallavolista palermitana di 20 anni trovata morta sul fondo di una piscina a Bagheria (Palermo), nella notte tra lâ??1 e il 2 agosto del 2025. La Procura di Termini Imerese, come apprende lâ??Adnkronos, ha chiesto lâ??archiviazione dellâ??inchiesta. Secondo gli inquirenti, dietro la morte della giovane pallavolista non ci sarebbe alcun mistero. Si sarebbe trattato di un fatale incidente. Sul corpo non ci sono, infatti, segni che possano far pensare ad una violenza da parte di altre persone. Per i magistrati â??si puÃ² escludere con certezza che Simona CinÃ sia entrata in acqua perchÃ© trascinata o trattenuta contro la sua volontÃ da parte di terzi fino a provocarne lâ??annegamentoâ?•, attesa â??lâ??assoluta mancanza di segni, lesioni, graffi, ematomi, lividi e, in ogni caso, di tracce di alcun tipo rinvenute sul suo corpo che conducano a tale conclusione, come documentato inequivocabilmente dagli accertamenti autoptici posti in essereâ?•, scrive la Procura nella richiesta di archiviazione.

â??Parimenti, non Ã stato documentato o rinvenuto alcun segno di violenza riconducibile a dinamiche di tipo sessualeâ?•, dice ancora la Procura, guidata da Angelo Vittorio Cavallo, che ha coordinato lâ??indagine. I genitori e i fratelli della ragazza, una grande sportiva, hanno sempre respinto lâ??idea che la vittima possa essere morta annegata. Tramite il loro legale, lâ??avvocato Antonio Ingroia, si sono sempre detti convinti che qualcuno lâ??abbia spinta in acqua, dopo averle somministrato delle sostanze. Ma i magistrati, dopo unâ??accurata inchiesta, ribadiscono che â??la tesi dellâ??omicidio deve essere ulteriormente esclusa sulla base della considerazione per cui sarebbe stato impossibile per tutti i presenti, in quel momento non meno di trenta persone, non accorgersi di un episodio â??eclatanteâ?•, che sicuramente avrebbe attirato lâ??attenzione di chiunque, quale una colluttazione iniziata in prossimitÃ e in adiacenza della piscina e poi allâ??interno della stessa, dunque a pochi metri di distanza da loro, dislocati lungo tutta lâ??area a loro accessibile della villaâ?•.

Il pm Raffaele Cammarano, che firma la richiesta di archiviazione, ha ricordato anche che «numerosi testimoni hanno riferito come Simona Cinà avesse consumato, nel corso della festa, un notevole quantitativo di bevande alcoliche, ossia almeno tre cocktail alcolici e, almeno parzialmente, altri sette, non terminati poiché costei si era buttata in piscina con il bicchiere in mano, ovviamente per scherzare e festeggiare, come spesso avviene in occasioni del genere». Gli accertamenti tossicologici compiuti sui campioni biologici prelevati dal corpo della ragazza hanno documentato «l'assenza di sostanze stupefacenti, quali benzodiazepine e derivati, droghe di sintesi, farmaci e di altre sostanze ad effetto psicotropico su sangue e urine». Al contempo, «l'analisi chimica tossicologica ha rilevato la presenza di alcol etilico in elevate quantità in tutti i tessuti esaminati e, nello specifico, una concentrazione di alcol etilico (alcolemia di circa 2,94 g/L) da ritenersi elevata da un punto di vista tossicologico e comunque tale da compromettere gravemente lo stato psicofisico con effetti seri su coordinazione, coscienza, capacità motorie e mentali». Per il pm «la citata elevata presenza di alcol etilico in concentrazioni tossiche per l'organismo, con doppia esposizione sia all'alcol etilico, assunto in modo eccessivo e continuativo, sia al metanolo co-presente nei distillati alcolici, dunque, ha certamente causato un'intossicazione grave con effetti severi sullo stato psico-fisico e motorio della ragazza, con compromissione della coordinazione, una riduzione della vigilanza e confusione mentale», si legge ancora nella richiesta di archiviazione.

Il pm scrive ancora: «Non è stato individuato alcun movente effettivo, serio e plausibile, da porsi alla base di una ipotetica azione violenta commessa ai danni di Simona Cinà. Tutti i testimoni, anche gli amici ed i suoi conoscenti più stretti, hanno riferito come la festa si sia svolta regolarmente, senza incidenti, litigi, alterchi di alcun tipo sorti nel corso della serata, né eventualmente verificatisi nei giorni precedenti- si legge nella richiesta di archiviazione visionata dall'Adnkronos e parimenti nessuno ha riferito di situazioni in qualche modo problematiche che caratterizzassero la vita privata della giovane».

Gli inquirenti hanno ascoltato, dopo la morte della ragazza, tutti i presenti alla festa di laurea. E tutti hanno detto di non avere visto annegare la giovane. «Il fatto che i vari partecipanti alla festa presenti nella zona adiacente alla piscina al momento dei fatti dice la Procura di Termini Imerese non abbiano assistito al momento in cui Simona Cinà è entrata in acqua non appare, a parere di questo Ufficio, inverosimile. Vari invitati, infatti, hanno descritto come, in quei frangenti, il volume della musica era molto alto e tale da impedire di sentire e, soprattutto, distinguere il rumore causato dall'entrata di un corpo (o di qualsiasi altro oggetto pesante) in acqua, a meno che in tale momento lo spettatore non si fosse trovato effettivamente a guardare la piscina. In quei momenti ciascun invitato la cui maggior parte, peraltro, aveva fatto uso di sostanze alcoliche e, di conseguenza, non aveva i riflessi e una intonsa percezione dei propri sensi analoga a quella che avrebbe avuto se fosse stato sobrio era intento in altre attività (ballare, parlare, cambiarsi, dormire, ecc..) e nessuno di loro stava guardando la piscina». Ecco perché «per il decesso di Simona Cinà, dunque, non può che concludersi rilevando come, nel corso delle indagini espletate, non sono emersi indizi in grado di

evidenziare eventuali responsabilità penali nei confronti di alcun soggetto?». Per i magistrati «non è stato possibile accertare con certezza ciò che è accaduto a Simona Cinà tra le 3.50 e le 4.10, attesa l'assenza di impianti di videocamere di sorveglianza che abbiano ripreso i suoi comportamenti e di testimoni che vi abbiano assistito?».

Ciò che è ragionevole ritenere è che Simona Cinà, una volta in acqua, non abbia avuto la forza di riemergere autonomamente e, dunque, ivi sia fatalmente annegata. Non è in alcun modo possibile sostenere se sia entrata in acqua volontariamente per i più svariati motivi (tra cui, ad esempio, cercare di destarsi dal torpore causato dalla massiccia presenza di alcol nel corpo o, più banalmente, rinfrescarsi o espletare un bisogno fisiologico senza dover fare la fila al bagno) o involontariamente, anche a causa di una repentina perdita di sensi. Ciò che appare, invece, arduo da smentire è che ella non è entrata in acqua poiché ivi trascinata o trattenuta contro la sua volontà, attesa l'assoluta mancanza di segni, lesioni, graffi, ematomi, lividi e, in ogni caso, tracce sul suo corpo che conducano a tale conclusione, anche alla luce del fatto che era impossibile che i presenti non si accorgessero di una colluttazione violenta all'interno della piscina, essendo assolutamente inverosimile che più di 30 persone che, si rammenta, tra di loro non si conoscevano abbiano non solo assistito ad un omicidio ma, soprattutto, abbiano deliberatamente scelto di tacere i dettagli di ciò a cui avevano assistito, senza che, peraltro, tale inverosimile condotta sia suffragata da un movente credibile e non frutto di suggestioni?».

Inoltre, per la Procura, «sono risultate del tutto prive di fondamento alcune notizie, riportate dagli organi di stampa, secondo cui gli investigatori, una volta giunti sul luogo, non avrebbero rinvenuto i vestiti di Simona ed avrebbero trovato la piscina completamente ripulita da ogni traccia della festa che lì si era svolta, comprese le bottiglie di alcolici. Le forze dell'ordine, al momento del sopralluogo e, in ogni caso, nell'immediatezza dei fatti, hanno provveduto al regolare repertamento di tutti i vestiti e gli oggetti personali di Simona, nonché all'esame e al controllo?».

«Non sono emersi elementi di reato, motivo per cui, in assenza di ulteriori indagini all'uopo da compiere e stante, in ogni caso, l'insussistenza di indizi idonei a costituire ulteriori proficui spunti investigativi, deve procedersi con la presente richiesta di archiviazione», scrive la Procura. (di Elvira Terranova)

»

cronaca

webinfo@adnkronos.com (Web Info)

Categoria

1. Comunicati

Tag

1. Ultimora

Data di creazione

Luglio 30, 2026

Autore

redazione

default watermark